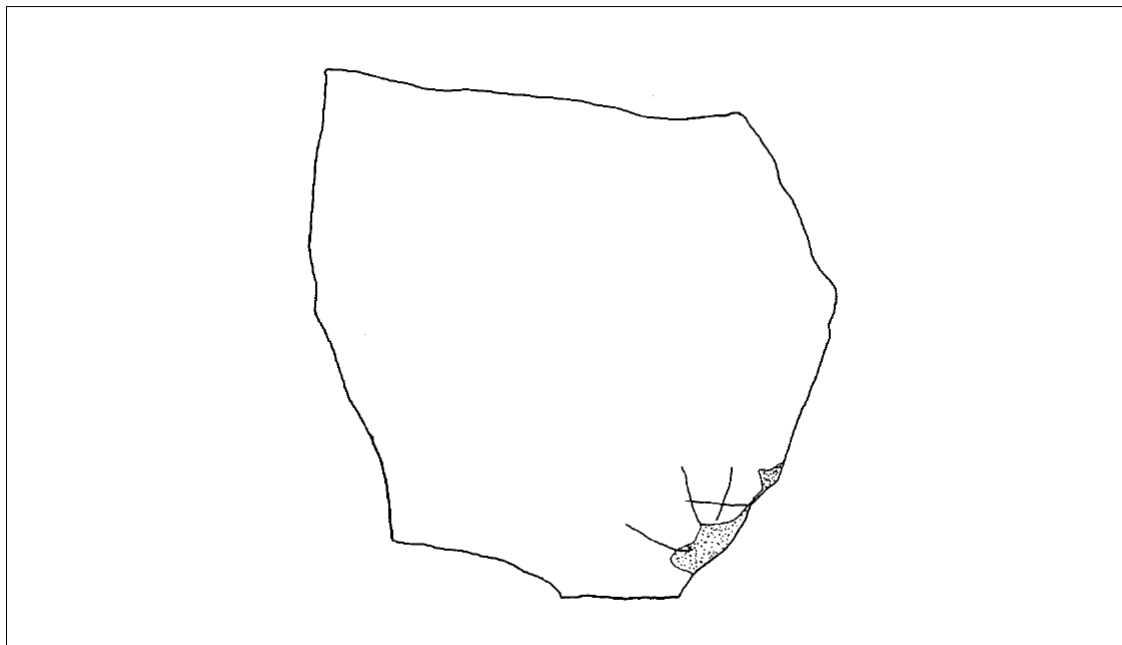
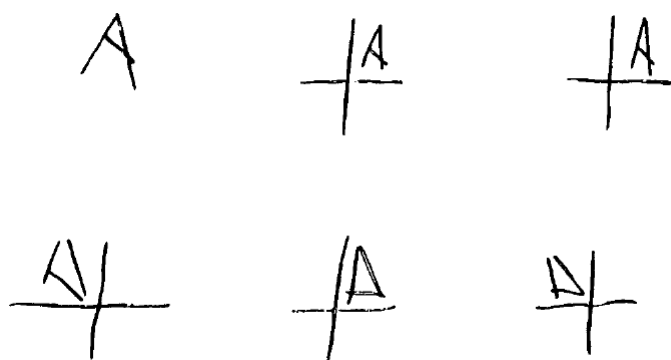


## Alcuni spunti dalla scrittura etrusca

Le prime testimonianze archeologiche di segni grafici risalgono alla metà dell'VIII secolo a.C. e riguardano segni di riconoscimento (*sigla*) presenti su oggetti di uso quotidiano, facenti parti di corredi tombali.



Il segno che compare in basso nella figura non è tracciato a caso, ma con la precisa intenzione del suo autore di tracciare una lettera corrispondente alla nostra A, e proveniente dall'alfabeto fenicio. Lo stesso segno compare infatti altrove, nella parte inferiore di alcuni rocchetti, appartenuti a donne.



Si nota qui la frequente collocazione della lettera all'interno di un sistema di quattro caselle disposte a croce. Questa quadripartizione è un elemento ricorrente nella scrittura di numerose culture. Qui potrebbe fare riferimento alle quattro principali direzioni del cielo, determinate in base al movimento del sole nel corso dell'anno. A prescindere da questa interpretazione, si può vedere nella suddivisione tabellare una modalità generale per mettere ordine nella scrittura, come avviene in un altro reperto, una tavoletta di bronzo rinvenuta vicino ad Este presso il santuario della Dea Reitia, una divinità preromana associata al mondo animale, ma che, secondo alcuni, avrebbe un nome derivato dalla

radice protoindoeuropea *wreyd*, alla base di parole come *write*. L'oggetto in questione reca impresso un esercizio di scrittura, nel quale i singoli caratteri vengono ripetuti lungo le righe, e sono separati da linee verticali. Lo stesso motivo a scacchiera compare, peraltro, anche nelle raffigurazioni della stessa dea.



La griglia, che è la forma più semplice di struttura, nasce da una suddivisione regolare, e serve, come indicato, a *mettere ordine*, sia nel mondo concreto e fisico, sia nel mondo intellettuale ed astratto. Ma ciò riguarda anche il mondo *artificiale*, quello della creazione umana, dei manufatti e degli edifici, che, in certo senso, tra i due mondi precedenti si colloca a metà strada. Secondo alcuni, non sarebbe casuale il fatto che i primi segni grafici etruschi si trovino su oggetti legati alla tessitura, un'arte praticata esclusivamente dalle donne, e basata su una costruzione simile a quella di una pagina scritta, realizzata allineando i singoli caratteri su righe e colonne. Le iscrizioni, nelle sepolture maschili, compariranno in epoca successiva, e solo in quelle appartenenti a principi.

Da questi dati emerge una duplice natura della scrittura:

- quella di attività consistente nella formazione di legami, che, complessivamente, danno luogo ad un intreccio;
- quella di espressione della conoscenza intesa come potere di governare, imponendo regole ad una realtà di per sé caotica.

La scrittura è un'arte che si apprende. E del modo migliore per impararla si occupa anche Platone, nel *Politico*, in cui si parla di tessitura, e di un approccio ai caratteri basato sul confronto, e quindi sulla distinzione tra ciò che è diverso, oltre che sulla identificazione di ciò che è uguale. Sulla tessitura come metafora della costruzione della conoscenza tornerà Cartesio nelle sue *Regole per la guida dell'intelligenza* (Regola decima).

Fonte consultata: Giovanna Bagnasco Gianni, *L'acquisizione della scrittura in Etruria: materiali a confronto per la ricostruzione del quadro storico e culturale* (1998)

**Nota:** La forma della lettera fenicia “A” è la stilizzazione della testa di un bue. Il nome della lettera coincide con la parola fenicia per designare quest’ultimo, derivata dalla parola accadica *alpu*. Il suono è rimasto impresso nell’ebraico *aleph*, nell’arabo *alif*, nel greco *alfa*. Alla stessa radice sono riconducibili i termini che nelle lingue semitiche moderne indicano il numero 1000: l’accostamento è giustificato dal fatto che il bestiame è associato al concetto del gruppo numeroso.